

PRO SCHOLA

Paradossi fondamentali dell'Utopia Ermetica

LA BIMBA PIANGE.

PERSONAGGI:

SEMPRONIO – medico e naturalista

CAIO – critico enciclopedico

MEVIO – ermetista

AMALIA – nutrice

MARIA – bimba a sei che piange.

La scena: Casa di Mevio – Di sera – Sala di conversazione accanto alla camera ove dorme Amalia
con la Maria.

(Suona il campanello. La domestica annuncia il dott. Sempronio e il Prof. Caio. Mevio s'avanza salutandoli cordialmente).

Mevio – Carissimi amici, qual buon tempo vi mena in casa mia? E' tanto che volevo abbracciarvi che or mi pare un giorno di festa a vedervi qui.

Sempronio – Anch'io volevo venire a vederti, ma ...

Caio - ... ma non voleva venir solo, e or che ci siamo incontrati, abbiamo deciso di venir insieme...

Mevio – Male ... male ... insieme o separati potevate venir più presto, volevo sentirvi un po', come al solito canzonare le scienze ermetiche ...

(Sempronio e Caio si guardano in faccia abbozzando un sorrisetto malizioso).

Sempronio – Eccoti alla tua solita *idea fissa* ... non sai quelli che ogni volta ti vedono qual triste impressione riportano di te! Ma che sul serio ti sia uscita dal sesto una delle rotule del tuo forte cervello di una volta? Come diamine le panzane della teosofia e dell'occultismo, credulità e superstizioni di vecchi tempi messe a nuovo, ti abbiano suggestionato al punto di rinnegare i tempi nuovi?

Caio – Adagio, dottor mio, qui la teosofia non entra punto, né l'occultismo moderno e sperimentale, la pazzia del nostro amico si chiama *ermetismo*, una delle tante corbellature umane che fu di moda nei secoli passati, quando tutta la gente che non conosceva ancora la chimica credeva ai segreti portentosi per cambiare il piombo in doppioni di Spagna di oro finissimo e in un elixir di gioventù ... non avete sentito il *Faust* e il *Mefistofele*?...

Sempronio – In ogni modo è una follia come un'altra e a dir vero è doloroso contemplare uomini equilibrati che si impeciano in tali eresie del senso comune.

Mevio – Ben detto. *Eresie del senso comune*: bisognerebbe definire innanzi tutto l'ortodossia del senso comune per definire il valore di queste eresie. Cari amici, voi ridereste a bocca gonfia se io mi permettessi di definire quello che non so e che voi conoscete da maestri, l'arte vostra ... ora io vi domando parità di trattamento. Prima di giudicare, studiate queste follie, leggete, imparate e poi dite la vostra sentenza con giudizio...

Caio – Ma che leggere, che imparare! ... ormai tutte queste sciocchezze le abbiamo sentite raccontare tutti fino da quando eravamo balia. La teosofia ... meno male, si riduce a discussioni filosofiche ed erudite che a leggere si passano ore dilettevoli e istruttive. Lo spiritismo può essere una gonfiatura, ma qualcosa ci deve pur stare nel fondo perché oramai c'è tanta gente che ci crede, in tutto il mondo...

Sempronio – Invece queste bubbole di una medicina occulta che fa guarire i malati senza medicinali e che cura a distanza come un telegrafo senza fili, è roba da inacidire una bottiglia di acqua ghiacciata...

Mevio – Tutto questo voi me lo chiamate *sensu comune*? ma voi mi date l'impressione di analfabeti che vogliono dimostrare la perfetta inutilità della letteratura scritta...

Sempronio – (a *Caio*) è pazzo.

Caio – (a *Sempronio*) lascialo dire...

Mevio – Per me il solo fatto che voi altri pretendete, senza conoscere, di giudicare una dottrina nuova...

Caio – Arcivecchia...

Mevio – Nuova perché è la prima volta che il vecchiume infangato dalle superstizioni è spiegato in termini intelligenti e ragionevoli; è la primissima volta che fa il saggio di sperimentare.

Sempronio – Sperimenti da pazzi e da ciarlatani... oh! caro mio, se voi altri aveste non dico una verità concreta, ma un atomo di verità da sperimentare, non avreste che a chiamare i rappresentanti della scienza vera e dimostrare loro, sotto il loro controllo, che la possedete... e vi sarebbero non solo riconosciute le facoltà ermetiche, ma vi si darebbe fama e premio. Invece, poveri illusi e sognatori, vi conviene di far credere e di credere voi stessi che siete nel vero e che gli ignoranti son quelli che non vi credono. Fuori i lumi in tempi di lumi...

Caio – Benissimo!

Mevio – Permettete che io rida a mia volta – il vostro ragionamento presuppone due paradossi:

1°) che la verità per esser tale debba fornirsi della patente probativa di quelli che la ignorano;

2°) che chi sa di essere nel vero e lo prova ogni giorno, ogni ora, ogni momento, si senta lusingato di un onore e di una fama decretata da chi non sa o non vuol sapere.

Voi mi avete tutta l'aria di ignorare la storia del *nuovo* nella scienza in tutti i tempi e presso tutti i popoli. La scienza ufficialmente intesa e la pubblica opinione non accettano che i fatti compiuti – e i fatti nuovi nella enciclopedia dello scibile si affermano in epoche precise, quando una concatenazione di scoperte successive e una *necessità* rispondente alla logica dei bisogni li provoca e li impone. Il telegrafo Marconi prima del telegrafo elettrico ordinario era una utopia.

L'aeroplano con le teorie del secolo XVIII era illusione. Il movimento ferroviario attivo, rapido, intrigato di oggi senza il telegrafo e il telefono è un assurdo. Ora una *medicina ermetica*, nuova o rinnovata utopia, sarebbe una balordaggine se gli studii psichici, la crisi filosofica e religiosa del secolo ora defunto, e l'insuccesso continuo della ricerca positiva coi metodi chimici nella terapia non concorressero a promuovere una ricerca in senso diverso per trovare un fattore finora ignoto nella realizzazione medica, fattore che fu patrimonio della sola fede religiosa quando la cultura del popolo era men che niente.

Sempronio – Che pretensione ignorante! credete voi altri illusi e sognatori che la scienza medica ora sia ancora bambina perché non salva un uomo dalla morte? parlate di chimica farmaceutica come se fosse la terapeutica empirica?...

Caio – Vivono come dieci secoli fa, nelle nuvole.

Mevio – No, cari miei, non nelle nuvole, ma sulla terra, molto terrestremente – e intendiamo per terapeutica quella non quella che si legge sulle dotte elucubrazioni dei libri, ma l'applicazione che se ne fa sugli ammalati, che, curati in modo strettamente scientifico, con i metodi assolutamente scientifici per voi, quando non sono aiutati da mamma natura, seguitano a soffrire o muoiono.

Sempronio – Vi arriverà la scienza...

Caio – Il progresso evolutivo...

Mevio – Ed ecco che pur ammettendo di non essere completi, deridete come mentecatti coloro che vengono ad aprire un nuovo orizzonte alle vostre ricerche: se siete incompleti, noi vi portiamo un elemento *ermetico*, che a voi manca, lo spirito della sanità, spirito iperchimico, di una materialità più sottile, di una sublimazione più elevata dei vostri prodotti di laboratorio, che aggiunto a questi vi da la *panacea* degli antichi oscuri enunciati alchimisti. Il medico naturalista, materialista nel senso basso della parola, è un applicatore di teorie e un donatore di medicamenti chimici, scettico,

crudo, freddo osservatore. Se la pratica insegna che al tale settenario le indicazioni termometriche non declinano, il medico sentenzia la fine... Vedete, vi manca un elemento di bene...

Sempronio – E' il patrimonio positivo...

Caio – Vorreste che l'uomo di scienza si convertisse in sognatore innanzi a un moribondo?

Sempronio – Vorreste che si autosuggestionasse a creder vivo un cadavere?

Caio – ...o a suggestionare un morto.

Mevio – No, vorremmo che ogni medicina prescritta in dosi regolamentari, vi portasse aggiunto un grammo di *buona volontà* per ogni milligrammo di mercanzia farmaceutica o viceversa.

Sempronio – E chi è quel medico che privo di quella *buona volontà* vicino all'ammalato che soffre?

Caio – Sarebbe curioso un medico che non desiderasse le guarigioni.

Mevio – Altro è *desiderare*, altro è il *volere*. La buona volontà non è il semplice desiderio di veder riuscita una cura, è la coscienza *della certezza dell'azione di un medicamento* sull'organismo dell'infermo, in modo non solo di non dubitare della efficacia ma di essere *a priori* sicuro del risultato.

Sempronio – E un paradosso...

Mevio – Altro che paradosso! La *buona volontà* non è un sentimento poetico dello spirito umano, è una *materia vibrante vita e bene che i centri psichici o mentali di un uomo esercitato ed educato ad irradiarla, può dirigere dovunque vi è uno squilibrio organico e farlo ritorcere alla primitiva pace.*

(A questo punto dalla camera vicina si odono vagiti acuti e poi pianti di un lattante)

Sempronio – Riduciamo a scienza il vostro linguaggio nebuloso. Voi intendete per buona volontà una forza psichica imperativa, come quella degli ipnotizzatori sugli ipnotizzati che comandasse alla volontà dell'infermo o lo suggestionasse alla guarigione?

Caio – Al solito! la suggestione...

Mevio – Al solito per la mania di ridurre tutto alle vostre conoscenze rudimentali di ipnotismo e suggestione, finite col non capire ciò che diciamo. La psiche o organismo mentale con tutto il corredo delle vostre delle vostre cognizioni anatomiche e biologiche del cervello umano, è ancora un campo inesplorato per voi, un campo che vi prepara mille sorprese per l'avvenire della scienza. La psiche per noi è la risultante dell'organismo fisico e

morale dell'individuo, la vera sede *isolabile* dell'essere interiore che è in noi, libero di ogni vincolo o schiavo di ogni abitudine ed impressione esteriore, atto ad agire come il corpo esteriore, o indipendente da esso.

Caio – Il vero esempio del pazzo!

Mevio – La psiche obbedisce alla educazione che le si imprime profondamente – educazione che non si compie in un giorno, né con soli coadiuvanti fisici come la sobrietà, la scelta delle occupazioni mondane! né coi soli consigli morali, ma con un complesso di regole per se stesse semplicissime, difficili ad applicarsi per la loro semplicità stessa. Ottenere il proprio organismo mentale interiore libero, armonico con l'essere organico che lo involupa, percipiente liberamente tutto il mondo mentale come il nostro orecchio è sensibile alle vibrazioni sonore, attivo quando

intende di compiere un'azione o passivo quando ascolta l'*Ermes* più alto, il dio invisibile dell'armonia dell'infinito, intelligenza universale e relativa, è compiere in se e per se una trasformazione sovrumana, nel senso che è fuori la possibilità comune a tutti gli uomini che vivono la vita precaria delle sensazioni semplicemente esteriori, e l'influenza dell'ambiente e della suggestione mentale della folla.

Sempronio – Ma a questo arriva, pare a me, ogni *intellettuale*.

Mevio – No, caro. Gli *intellettuali* arrivano alla formazione di un essere mentale, più sensibile dell'essere esteriore, ma perfettamente omogeneo ad esso. Il processo razionale è differente. Gli intellettuali sono i raffinati interiori tra gli uomini reali, raffinatezza che in tutti i tempi in cui si è fatta epidemica l'esaltazione sentimentale ci ha dato le metafisiche religiose e i procedimenti speculativi delle più squisite visioni del divino. Intellettuali non sono i soli psicologi ma i mistici e gli artisti imitatori e intuitivi. La mentalità psichica *separata*, redentrice, libera è cosa più completa perché è meccanismo di mentalità attiva e passiva. La *buona volontà* di un meccanismo simile, o di una psiche separata ha poteri divini, perché per se stessa è il rinvenimento del nostro dio salvatore che compie i miracoli del redentore.

Caio – Eccoci ora incanalati per l'evangelismo.

Mevio – Niente vangelo...

(Il pianto e i guaiti del lattante, dalla camera vicina aumentano).

Sempronio – Ma v'è un bimbo che piange ... oh! come diventano molesti i bimbi irrequieti! è tuo figlio?

Mevio – No, è una nipotina a pochi mesi ... Insomma l'attività energica di una mentalità simile

intende la *buona volontà* come una irradiazione compensativa dello stato di disordine che ogni

morbo grande o piccolo genera in un paziente.

(Il pianto della bimba aumenta ancora. Si apre la porta, compare Amalia, la nutrice).

Amalia – Signore, la Maria è inquieta, non può riposare, si contorce e grida...

Sempronio – Lasciate che la vegga... (osserva la bimba che continua a gridare come un miccio a cui si tiri la coda...) va... eccoti, manda a prendere questa pozione, la calmerà, dormirà.

(Il medicamento arriva. Amalia riconduce a letto la piccina ... che continua a piangere).

Mevio – Non è pretensione la nostra, se questo ideale è realizzabile, che fino a quando il medico non è capace di compiere in se un nuovo processo di autoeducazione, il solo laboratorio non può dare i mezzi completi e concreti di un'efficacia assoluta al medicamento. La scienza medica a furia di ricerche già diventa analiticamente bisognosa di

un linguaggio tecnico a parte, difficile quanto o più delle interpretazioni cuneiformi. La produzione di composti chimici, a nomenclature chilometriche non aggiunge e non toglie in novanta casi su cento, e tante volte rassomiglia al latino degli azzecagarbugli innanzi ai villani ignoranti ...

Caio – Bella! la buona volontà che diventa un complemento chimico!

Sempronio – Sogni e metafisiche, finora parole e poesie, non un'affermazione precisa, andate sempre in cerca dell'inafferrabile...

(Continua a piangere la piccola Maria, rientra Amalia... perplessa).

Amalia – Dottore, ma non so che cosa abbia, è furiosa...

Sempronio – Ma dalle due cucchiaini... v'è il cloralio...

Amalia – Ma gliene ho dati cinque...

(Silenzio)

Caio – Vogliamo provare il *coffea* degli omiopatici?

Sempronio – Altre bolle!

Caio – proviamo ...

(Caio mette fuori un piccolo astuccio, ne toglie tre o quattro confettini di coffea e Amalia rientra).

Sempronio – Ermetisti o no, io, se il discorso di stasera me l'hai fatto sul serio, t'invito per farti ricredere, a tentare un solo esperimento, per piccolo, per banale che sia, affinché ti possa convincere che voi altri non concludete un bel niente. Io non desidero che tu o uno dei vostri mi guariste un tubercolotico, un cancro... mi basta un esempio brevissimo e piccolissimo, e sii sicuro che se me lo lasci vedere questo esempio io proclamerò dalla cattedra che voi avete ragione.

(Maria strilla sempre più. Amalia è furibonda. Rientra e passeggia e facendo saltare la bimba in fasce).

Caio – 'Mbè... ecco l'esempio, te che proteggi la medicina ermetica, lascia vedere... fa' tacere un po' questo diavolino...

Mevio – Vogliamo tentare? *(ad Amalia)* porta a letto la bimba...

(Silenzio prolungato. Mevio balbetta a voce bassa delle parole che paiono una preghiera. Dopo alcuni minuti Maria strilla meno. Poi tace. Amalia arriva sulla punta dei piedi...)

Amalia – *(sottovoce)* Dorme...

Sempronio – Ma si capiva! con cinque cucchiaini di un preparato al cloralio!...

Caio – ...e col *coffea*!... Insomma anche qui in questo piccolo caso il tuo ermetismo non ha conchiuso niente.

(Mevio sorride)

Sempronio – Lasciamo dormire la piccola, arrivederci un altro giorno...

Caio - ...e con la speranza di saperti rinsavito.

(Mevio sorride. Li accompagna alla porta.)

Mevio – Studierò fra tanto un piccolo esperimento da farvi vedere, affinché voi lo proclamiate ai quattro venti... studierò come fare addormentare una bimba stizzosa dopo cinque dosi di cloralio e altrettanti globuli di *coffea* ... Buona sera.

DOTT. GIULIANO KREMMERZ.